Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1800

Il Canzoniere del Petrarca
illustrato
da Giura

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
34
O
BRAIDENSE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4834
BRAIDENSE
MILANO

IL CARRETTO

DEL VENDITORE D' ACETO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

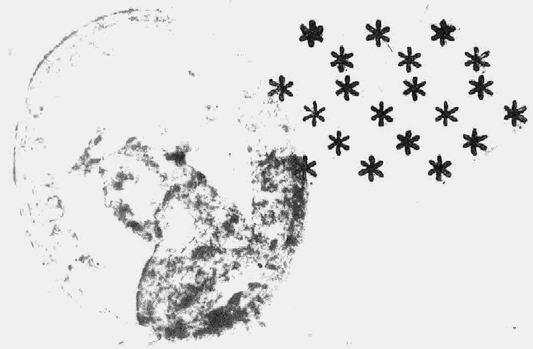
DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

IN S. ANGELO

L' Estate 1800.



IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

ATTORI.

GIRARDO, negoziante.
Sig. Antonio Bini.

METILDE, sua figlia,
Sig. Lucia Lodovisi.

PROSPERO, venditore d'Aceto.
Sig. Francesco Marchesi.

VITTORE, suo figlio amante di Metilde.
Sig. Giuseppe Vinci.

FLAMMINIO, promesso sposo a Metilde.
Sig. Giuseppe Cicerelli.

Servitori di Girardo, e che non parlano.

La Scena è in Livorno, in Casa di Girardo.

La Musica è del celebre Sig. Simeone Mayr.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune.

Flamminio e Vittore.

Vit. FAvorisca qui un momento, (*introducendo Fla.*
E il padrone è or or da lei.
(Ah! cagion del mio tormento
Sol costui poss'io chiamar.)
Fla. Deh non tardi il dolce amico
A far paghi i voti miei!
Nel trovarmi unito a lei
Non avrò che più bramar.
Vit. (Quest'è appunto il duolo mio!)
Fla. Com'è cara! quant'è bella!
Vit. (Eh lo sò pur troppo anch'io!)
Fla. Perchè taci? via favella.
Vit. Cara... bella... ci si intende...
La sua sposa è singolar.

a 2.

Fla. (Fortunato amor mi rendi,
(E 'l mio cor fai giubilar.
Vit. ((Disperato amor mi rendi,
(E 'l mio core fai gelar.)

SCENA II.

Girardo e detti.

Gir. OH Signor Flamminio, addio:
Perdonate se ho tardato.

Ed i patti e la scrittura
Ho già bene esaminato.
Ogni cosa va a dovere,
E m'avete a comandar.

Fla. Deh mi venga un tal Contratto
Sottoscritto in oggi appunto.

Gir. Oggi appunto sarà fatto,
Io vi voglio soddisfar.

a 3.

Fla. (Ah che sposa! che gran dote!
(Voi mi fate giubilar.

Gir. (Ah che sposo! quanto foco!
(Voi mi fate giubilar.

Vit. ((Giusto o cielo! non lo sanno!
(E mi fanno disperar.)

Fla. Onde in oggi!...

Gir. Sì; in oggi. Hai già disposto
Tutto o Vittore?

Vit. Tutto. (per mio danno.)

Fla. E' inutile ridir, che delle gioje
Le fate un donativo.

Gir. Oh certamente.

Vit. (Che ingordigia ha costui!)

Gir. La vostra sposa...

Fla. I mobili
Io li voglio di moda.

Gir. Senza dubbio.
La vostra sposa...

Fla. Tutti i capitali
Li voglio a me affidati.

Gir, E chi lo nega?
La vostra sposa...

Fla. Ed il contante...

Gir. Diavolo!
Pare che vi rincresca
A sentir nominar la vostra sposa,
O ch'

O ch'ella sia per voi l'ultima cosa.

Vit. (Ah! se n'è accorto poi!)

Fla. Oimè! che dite? ah voi
(*con tenerezza affettata.*
Crudelmente offendete
Il cocente amor mio.
Vo dal notaro. (O che gran dote!) Addio.
(*parte.*

SCENA III.

Girardo e Vittore.

Gir. OH andiamo allo scrittojo. Oggi si attende
La rimessa d' Amburgo, e molte cose
Ci convien preparare
Per consumar quest'oggi un tale affare. (*p.*

Vit. Ah! quest'oggi 'l mio core
Vedo ridotto a si mortal periglio,
Che a frenarlo non val forza o consiglio,
(*parte.*

SCENA IV.

Metilde sola.

DOlce cosa è un bel marito,
Che si prende di buon core,
E che sà di vivo amore
Bella fiamma in sen destar.
Ma quel prenderlo per forza
E' una cosa oimè che ammazza,
E una povera ragazza
Con tal sposo è proprio in guai.
Fà mal tutto e male assai,
E si sente disperar.

Ah

Ah se a me concedi amore
Per marito il caro oggetto,
Vo tenerlo stretto stretto;
Me lo voglio accarezzar.
Ah Vittore, Vittore
La tua virtù, le tue maniere... tutto
M'ha di te innamorata.
E si vuole ch'io sposi
Un uomo per cui tengo antipatia!
Voglio prima pensarci in fede mia.

SCENA V.

Vittore e detta.

Vit. Metilde.
Met. Oimè, Vittore,
Mi parete turbato.
Vit. Oibò... scusate
Se vengo a importunarvi.
Met. E chi v'ha detto
Che mi siete importuno?
Vit. Io lo temea...
Met. Nò, non lo siete.
Vit. E' mia fortuna! Or dunque
Vostro padre mi manda...
Met. E dove!
Vit. A voi.
Met. Ottima cosa! ed a che fare?
Vit. A dirvi
Che... *(non può proseguire.*
Met. Cosa!...
Vit. Che...
Met. Che...
Vit. Voi vi disponghiate
In oggi a sottoscrivere il Contratto
Del

Del.... *(come s'.*
Met. Cosa?...
Vit. Del...
Met Del...
Vit. Vostro matrimonio...
Met. E perchè così presto? Io non ho fretta
Di maritarmi.
Vit. Nò?
Met. Nò certamente.
E quello sposo poi non mi và a sangue
A dirla quì frà noi.
Vit. Voi dunque non amate?
Met. Quello no!
Vit. E un altro?... *(con ansietà.*
Met. Un altro!... E voi Vittore
Non amate?...
Vit. Ah Metilde!...
Met. Io ve l'ho detto.
Vit. Ma non però l'oggetto...
Met. Son pronta a compiacervi, ma qualora
Voi far meco lo stesso promettiate.
Vit. Ve lo prometto.
Met. Ebben, dunque ascoltate.
M'accende un oggetto
Soave amoroso,
Ch'è degno d'affetto,
Ch'eguale non ha.
Vit. D'un vago sembiante,
D'un cor che innamora,
Quest'anima amante
Struggendo si và.
Met. Ma il nome di questo
Da noi non s'è detto.
Vit. E' ver...
Met. Tocca a voi...
Vit. Nò, a voi...

Met.

Met. Ma vi pare?

a 2.

(O Cieli quest'alma
Spiegarsi non sa!)

Met. Facciamo così:
Diciamolo insieme.

Vit. Mi piace.

Met. Via, uniti...

a 2.

Metilde...
Vittore... voi!... sì.
Ah bell'idol mio (*con entusiasmo*
Che dolce momento!
Il core mi sento
Di gioja brillar. (*Met. p.*

SCENA VI.

Vittore poi Girardo.

Vit. O Me felice!... ah nò, non lusingarti
Così presto, cor mio.

Gir. Dov'è mia figlia?

Vit. Partì.

Gir. Parlaste ad essa?

Vit. Le ho parlato.

Gir. E che ha detto?

Vit. Mi parve...
Io non c'entro signore.

Gir. Ho inteso, ho inteso.
Andate allo scrittojo.

Vit. V'obbedisco.
(Reggimi amor pietoso
Giacchè tu mi togliesti ogni riposo.)
(*parte.*

SCE-

SCENA VII.

Girardo, poi Prospero di dentro.

Gir. CHe Flamminio a Metilde
Non vada a genio? Assai mi spiaceria,
Poichè il partito...

Pro. (*di dentro forte*) E'in casa?...

Gir. Chi è di là!...
(*va alla porta comune ed osserva, ed esce un Ser.*
Prospero il venditore dell'aceto?
Venga pur. (*Ser. p.*) Rivedere
Questo buon galantuomo è mio piacere.

SCENA VIII.

Prospero sempre ilare, e detto.

Pro. DI buon core, e con sua permissione
Riverisco il mio caro padrone.
Mi consolo a vederlo star bene,
E gli bramo allegrezza di cor.

Gir. Caro Prospero, grato vi sono.
Dite un pò che recate di buono?

Pro. Porto il conto dell'anno passato
Dell'aceto che avete a pagar.
(*dà una cartuccia a Gir.*

Gir. E se a voi nol pagassi?

Pro. Fareste come al mondo è l'usanza di far.
Ascoltate e vel vo raccontar.
Porto il conto, e la paga è *tornate*...
Io ritorno: mi paghi; *aspettate*...
Stò aspettando: mi paghi; *tornate*...
Torno ancora: mi paghi; *tornate*...,

Ma il tornare non empie la pancia,
E di magro fa troppo mangiar.
Pure ad onta di tanti malanni
Mando al diavolo brighe ed affanni,
E ridente ed allegro vo star.

Gir. Ecco pagato il conto.
(*dà dei danari a Pro.*

Pro. Mille grazie.
Oh favorite dirmi; come siete
Contento di mio figlio?

Gir. Contentissimo.

Pro. Studia la mercatura?

Gir. A meraviglia.

Pro. Sia benedetto il cielo!
Bramo di rivederlo.

Gir. Venir ve lo farò.
Addio. Per qualche affare or me ne vò. (*p.*

SCENA IX.

Prospero poi Vittore.

Pro. O Figlio mio! Mi sento
Trasportar dal contento! O benedetti
I miei molti sudori
E la mia economia. (*esce Vit.*

Vit. Mio caro padre
Lasciate che v'abbracci.

Pro. Sì, figliuolo.
Ma.. cos'è?... ma... cos'hai?...
Tu sei turbato assai.

Vit. Padre mio... (*confondendosi.*

Pro. Parla schietto.

Vit. Padre mio...

Pro. Padre mio... padre mio... và tutto bene,
Ma voglio saper tutto.

Vit.

Vit. Orsù, volete
Vedermi quieto?

Pro. Se lo voglio!

Vit. Ebbene.
(Risolversi conviene.)
Lasciatemi andar via da questa casa.

Pro. Da questa casa!

Vit. Sì.

Pro. (Quì c'è una bella figlia...
Voglio tastargli il polso.) Senti. Io temo
Che t'abbia fatto odiare questa casa
La signora Metilde.

Vit. La figlia del padrone!... (*vivamente.*

Pro. Sò ch'è un poco sofistica...

Vit. La signora Metilde!...

Pro. Ch'è inquieta...

Vit. Ella...

Pro. E' rabbiosa...

Vit. Cosa dite?
(*con entusiasmo.*
Ella ha i pregi più rari.
Bella, onesta, discreta, (*rapidamente.*
Amabile, prudente, savia, buona,
Affabile, cortese...

Pro. Basta, basta.
(Ah t'ho capito.)

Vit. E poco ancora ho detto.

Pro. Oh vien quà, parla schietto. Io sò che sei
(*maliziosamente.*
Invaghito di lei.

Vit. Chi ve l'ha detto?
(*agitatissimo.*

Pro. Tu.

Vit. Quando?

Pro. Or ora.

Vit. Come!

Pro. Bella, onesta, discreta,
(*contraffacendo Vit., il quale abbassa gli occhi.*
Amabile, prudente, savia, buona,
Affabile, cortese... e ti vergogni
D'un amore sì onesto?
Vit. Non è per vostro figlio. (*sospirando forte.*
Pro. Io penso al resto. (*serio.*
Vit. O cielo!... (*vivamente.*
Pro. Fammi venir quà, (*in aria risoluta.*
Se il signore Girardo non è in casa;
La signora Metilde.
Vit. Ma voi...
Pro. Zitto.
Vit. Voi siete
Venditore d'aceto.
Pro. Ma sono un galantuomo.
Vit. Ma noi ricchi non siamo...
Pro. Vuoi andare
(*con forza.*
Vuoi tacere, o ti vuoi precipitare?
Vit. Vado... ma che sperate?...
Padre!... che mai tentate!...
Ah per tradirmi oh dio
Non lusingarmi amor.
Se mai per accidente....
(Ma già non spero niente...)
Mi divenisse sposa...
(Ma già è impossibil cosa...)
Vedreste dal diletto
Balzarmi fuor del petto
L'innamorato cor.
(*Prospero lo sollecita a partire.*
Vado... la fò venire...
Sì, tacerò!... perdono...
Fuor di me stesso io sono
Di gioja è di timor.

Ah

Ah per tradirmi oh dio
Non lusingarmi amor. (*p.*

SCENA X.

Prospero poi Metilde.

Pro. VA figlio mio; và pure. Eh! tu non sai
Quanto ho sudato al mondo
Per renderti felice. Oh! alla ragazza
Diamo una tastatina
Per veder se il suo cor con lui combina.
(*esce Met.*
Met. Prospero mio...
Pro. Signora, perdonate
Se incommodar vi feci.
Met. Niente, niente,
Voi mi siete carissimo.
Pro. Carissimo!
O che angioletta! or dunque, s'è così,
Vi prego vivamente a interessarvi
Pel bene di mio figlio.
Met. dove posso (*vivamente.*
Eccomi pronta e lesta.
Pro. In confidenza,
(*maliziosamente.*
Quello è un capo sventato...
Met. Oh nol credete ..
(*con gran premura.*
Pro. Eh, senza cerimonie. Io gli son padre,
(*come sopra.*
Ma non son cieco. Egli è balordo assai....
Met. Egli...
Pro. E'ignorante...
Met. Come! (*con entusiasmo.*
Vittore è savio, affabile, avveduto,

 Pru-

Prudente, rispettoso,
Docile, manieroso...

Pro. Ho inteso, ho inteso.
(Ma bravi!) s'egli è tale, (*come sopra.*
Perchè dunque ricusa una ragazza,
Che gli vo dar per moglie?

Met. Oh! lo volete
(*mortificatissima.*
Maritar così presto?

Pro. Così presto!
Ha vent'anni passati. Eh, signorina
Io prima di vent'anni
Aveva dei figliuoli.
Vi prego consigliarlo
A questo matrimonio...

Met. Oh dispensatemi
(*aspramente.*
Prospero, dispensatemi...

Pro. Ma io vi son carissimo...

Met. Mi siete... caro...

Pro. Affè che sono andato
Un scalino più basso.)

Met. (Oh poveretta me! resto di sasso.

Pro. Onde per quel che vedo...

SCENA XI.

Vittore e detti.

Vit. PAdre mio!

Pro. Via signora Metilde
(*Met. stà pensierosa.*
Fatemi questa grazia...

Vit. E qual grazia da lei?

Pro. Ma chi ti chiama! (*a Vit.*
Persuadetelo a fare a modo mio. (*a Met.*

Met. (Il pretesto è a proposito.)

Pro. Sicchè?

Met.

Met. (Trovo assai giusto
(*a Pro. in disparte.*
Il consigliarlo al proprio ben. Lasciatemi
Dirgli in disparte quattro parolette.)

Vit. (Sono impaziente assai...)
(*osservandoli curiosamente.*

Pro. (Perchè in disparte?)

Met. (Per dirgli il mio parer più schietto, e chiaro.)
(*va da Vit. e lo tira in disparte.*

Pro. (La và da galotto a marinaro.)

Met. (Deh la sposa non prendete
Ch'ora il padre vi destina,
O mi fate poverina
Senza core oh dio restar.)

Pro. (Che bravissimo avvocato
Per mio figlio ho ritrovato!)

Vit. (Con sì tenero consiglio
Voi quest'alma consolate.
Vita mia, non dubitate:
Vi dovete a me fidar.)

a 3.

Met. e Vit. ((I miei voti o dolce amore
(Deh ti prego secondar.)

Pro. ((Benedetti! ho l'acqua in bocca!
(Mi fan proprio consolar.)

Pro. E così s'è persuaso?
(*a Met. affettando severità.*

Met. e Vit. Sì signore, pienamente.

Pro. Dunque vieni prestamente...

Vit. Vengo sì, ma con licenza.
Per dover di convenienza
Pria la man vo a lei baciar.

Met. (Quella nò...)

Pro. Gliel'hai baciata...
(*staccandolo da Met., ma egli vi ritorna ec.*

Vit. (Ma voi sì...)

Pro.

Pro. La vuoi finire!...
Met. (Io mi fido...)
Pro. Che vuol dire!...
Vit. (State certa...)
Pro. Cosa fai!
Met. e Vit.
(*si stringono la mano.*
(E' per uso... per istinto...
(Per dover... per convenienza,
(Che nel prendere licenza
(Non mi sò da lui / lei staccar.
((Sì ch'è mio quel vostro core;
(Non ne posso dubitar.)
a 3. (*Pro.*
(Basta basta... tu vien quà...
(*dividendoli ec.*
(Lei signora... vada in là...
((Chi mi presta un rampicone
(*staccandosi da loro ridendo.*
(Per poterli distaccar!)
(Vienmi dietro bestia matta
(Tu ti vuoi precipitar.
(*strascina seco Vittore.*

SCENA XII.

Flamminio, poi Girardo.

Fla. AH questa ricca dote
Proprio mi stà sul core!
(*esce Gir., mostra d'essere turbato, ma tenta nascondersi.*
Vi son servo signore...
Mi sembrate affannato...
Gir. Ho molto camminato...

Fla.

Fla. Forse per quelle gioje?...
Gir. (Altro che gioje!)
Fla. O i danari di banco!...
Gir. (Oh sì, danari!...
Proviamo un po costui.)
Fla. Ma voi siete agitato.
Gir. Duolmi per un amico,
Che stà li per fallire.
Fla. Eccoci quà.
Fallimenti ed inganni.
Gir. Ma conviene veder se il fallimento
Nasce per colpa o per disgrazia...
Fla. Inganni,
Birbanterie...
Gir. Ma questo poi...
(*risentito un poco*
Fla. Che c'è?
Gir. L'amico m'interessa.
Fla. Vi lodo se così v'interessate;
Ma dai falliti amico mio scappate.
Deh non tardate amico
A farmi giubilar.
La vostra bella figlia
Vi prego a me donar.
(Eppure i di lui detti
Mi fan temer non poco.
Di tutto a tempo e loco
Mi voglio sincerar.) (*p.*

SCENA XIII.

Girardo poi Prospero.

Gir. O Poveretto me! cos'ho da fare?
(*smaniosissimo.*
Ah come mai salvare

Il

Il mio credito!... (*esce Pro.*

Pro. Oh a voi son servitore...

Gir. Addio. Dov'è Vittore? (*ansiosamente.*

Pro. L'ho fatto star di là, perchè...

Gir. Mi preme
Di vederlo...

Pro. Un momento...

Gir. Prospero mio!...

Pro. Che c'è?...

Gir. Prospero mio!...

Pro. Son quì... son quì... che avete?
Diamine! mi parete in frenesia.

Gir. Non sò più dove sia...

Pro. Ma cosa fu?

Gir. Sappiate,
Che il mio Banchier d'Amburgo...
Il mio Banchiere...

Pro. Questo l'ho sentito...

Gir. Egli...

Pro. Via, cos'è stato?

Gir. Egli è fallito.

Pro. O diavolo! E per voi decide assai?

Gir. Per me che sono picciol negoziante
Quasi di tutto.

Pro. E come si potrebbe
Rimediar?

Gir. Del contante ci vorrebbe.

Pro. Ed in che somma?

Gir. Diecimille scudi
Potriamo riparar.

Pro. (*mostra da se somma gioja, poi si ricompone.*
Dove trovarli?

Gir. Bella consolazione!

Pro. Oh via, coraggio.
Se vostra figlia poi diventa sposa
Di quel signor Flamminio...

Gir.

Gir. A monte tutto.

Pro. Con diecimille Scudi... (*come sopra.*

Gir. Dove sono?

Pro. Dico che voi con diecimille Scudi
Aggiustarvi potreste.

Gir. Ma questo è strapazzarmi...

Pro. Andate in collera?

Gir. Fortemente.

Pro. E perchè?

Gir. Mel domandate?

Pro. Sì; perchè?

Gir. Ma impazzite o mi burlate?
Son pitocco, son fallito;
Non capite il caso mio!

Pro. Non son sordo, l'ho capito:
Non è caso singolar.
(*Gir. resta un momento mutolo e come sopra-fatto dallo stupore guardando fisamente Prospero, che mostra la indifferenza più strana.*

Gir. Ha perduto mia figliuola
Uno sposo e un buon partito.

Pro. Vostra figlia non è sola,
Che si stia da maritar. (*Gir. come sop.*

Gir. Ciarlerà la gente sciocca...

Pro. Oh! stroppatele la bocca.

Gir. Non c'è un cane che m'ajuti...

Pro. Non si può saperlo ancora...

Gir. Chi sarà? suvìa in buon ora...

Pro. Sono Scudi diecimille,

Gir. Dove sono?

Pro. Là là là...
(*cantuzzando. Gir. fortemente s'inquieta.*

Gir. Quest'è troppo...

Pro. Là là là...

Gir. M'offendete...

Pro.

Pro. Là là là.
Or che tutto v'ho già detto,
Or che appien v'ho consolato,
Vi rassegno il mio rispetto,
E di volo torno quà.
Che fortuna! che contento!
Si fa tutto in un momento!
Ballo, salto e rido anch'io
Per sì gran felicità.
Là là là.
(*parte cantando e saltando.*

SCENA XIV.

Girardo, poi Vittore.

Gir. MA si può dar di peggio! Un uom di senno
Com'è costui nel caso mio diventa
Un pazzo da legar! (*esce Vit. allegro.*
Vit. Signore...
Gir. Oh diavolo!
Se la gode anche questo!
Vit. E perchè nò?
Mio padre allegro assai
Ora partì correndo...
Disse di ritornare in un momento.
Disse che ognuno resterà contento...
E non ho da godere!...
Gir. Ah non sapete!..
Seguitemi...
Vit. Ch'è nato?
Gir. Ora il saprete. (*partono.*

SCE-

SCENA XV.

Sala terrena con due porte, che mettono sulla strada.

Prospero esce con due Servitori.

CUstodite ogni cosa, state zitti
E avrete una gran mancia.
Dite al signor Girardo,
Che gli debbo parlar di gran premura.
(*i Serv. partono*
Prospero, a te. Si tratta
Di far gran cosa. Or via fatti coraggio:
Sei giunto quasi alla metà del viaggio.

SCENA XVI.

Metilde frettolosa e detto.

Met. PRospero mio...
Pro. Dov'è'l signor Girardo?
Met. Vittore il persuade a venir qua,
Poichè...
Pro. Non vuol venire? Oh farìa male.
Met. Ma di grazia... Vittore
Mi parve assai confuso...
Deh fatemi sapere
Che cosa gli diceste poco fà.
Pro. Subito.
Met. Ebben?
Pro. Gli dissi... là là là.
(*cantuzzando ec.*
Met. Ma ci vuole poi tanto
A dire: io son venuto

Per

Per tale e tal ragione adesso quà?
Pro. Niente.
Met. Dunque qual è?
Pro. E'... là là là. (*come sopra.*
Met. Quest'è usarmi un maltratto.
Pro. Oh questa è buona affè
Tutti l'hanno con me,
E del gran bene a tutti or fare io vò!
Met. Col là là là?.. (*contraffacendo Pro.*
Pro. Oh ascoltate, e vel dirò.
Comincio a far del bene
Col portar via di casa un mangiapane
Al vostro genitore.
Met. E chi è questo, chi è questo? (*ansiosa.*
Pro. Egli è Vittore.
Met. Ah! Uomo cattivissimo! (*con impeto.*
Senza cor... Senza alcuna carità...
Senza riguardi... senza umanità...
Pro. Eh piano...
Met. Non verrà, nò... (*incalzandolo.*
Pro. Fermate...
Met. Non verrà, nò di certo... (*come sopra.*

SCENA XVII.

Girardo, e detti.

Gir. COsa fate!...
Cosa avvenne?
Met. Io... signor...
Gir. Saperlo io vo.
Pro. Ella vuol...
Met. Zitto voi. (Che mai dirò?)
Non sò dirvi o padre amato
Quel che provo, quel che sento:

Sò

Sò ch'io merto in tal momento
Un pochino di pietà.
Di quel strepito cagione
Fù ch'io caddi in convulsione.
Un aceto ei seco tiene
Che al mio fisico fà bene.
Glielo chiedo, ei non vuol darmelo;
E inquietare assai mi fà.
Deh l'aceto non negate...
(*avvicinandosi a Pros.*
(Ma Vittore non verrà.)
Starò bene se mel date...
(Ma Vittore starà quà.)
Ah che ancor la convulsione
Già mi mette in combustione!
Tutti i nervi ho in movimento...
Fuor di me mi sento già.
Deh una povera figliuola
Compatite per pietà. (*parte.*

SCENA XVIII.

Girardo e Prospero.

Gir. PErchè non darle quell'aceto?
Pro. Ah ah!
Signor Girardo udite. Una disgrazia
Rovina il vostro stato,
Ma un vero amico a ripararla or viene.
Dite un poco: il preambolo và bene?
Gir. Quest'amico dov'è?
Pro. Eccolo.
(*accennando se stesso. Gir. fà un moto di noja.*
Attento a me. Voi mi diceste,
Che per ora potreste riparare
Con diecimille scudi.

Gir.

Gir. Siamo da capo. E dove sono?
Pro. Sono...
Parliamo seriamente. Dite un poco:
Dareste vostra figlia per consorte
Al figlio mio?
Gir. A Vittore!... (è matto, è matto.)
Pro. A lui. Notate bene;
Il matrimonio, e i diecimille scudi
Stanno attaccati insieme.
Gir. Un bell'attacco!
Pro. Io non dico bugìe...
Gir. Sarà verissimo.
Pro. Mio figlio non ha macchia...
Gir. Ve lo accordo.
Pro. La mia casa è onorata...
Gir. Non c'è dubbio.
Pro. Dunque...
Gir. Danari...
Pro. Fate che si sposi
Metilde al figlio mio...
Gir. Danari...
Pro. E tutto
Anderà ben...
Gir. Danari.
Pro. Vi dico...
(*risolutamente.*
Gir. Ma... (che matto!) ma vorreste
Far nascer dei pitocchi?
Pro. Stringiamo quest'affare. Al figlio mio
La neghereste allora
Che avesse a darvi i diecimille scudi?
Gir. Ah!...
Pro. Eh! alle corte. A questa condizione
Siete contento?
Gir. Sì lo sono. (è matto.)
Pro. Oh lode al ciel! Facciamo ora il contratto.
Fa-

Fate quà venire i figli,
E si sposino all'istante,
Ma con patto che il contante
S'abbia prima da mostrar.
Gir. Quest'è un patto molto onesto
Ve lo accordo intieramente.
Con i figli prestamente
Mi vedrete ritornar.
Pro. Figlio mio sarai contento!
Gir. Il Danaro è in oro o argento?
(*in aria di scherno.*
Pro. E'incassato, è già portato.
Gir. Non lo vedo.
Pro. Eccolo quà.
(*accennando se stesso.*
Gir. (Vè che gira a lui 'l cervello
Come fosse un mulinello.)
Pro. (Non sapendo il come e l'quando
Và tra se fantasticando.)
Gir. Preparate...
Pro. E' tutto fatto.
Gir. Oro?...
Pro. Oro.
Gir. (Matto, matto!)
a 2.
O che festa! che spassetto!
(*Gir. deride Pro.*
O che nozze s'han da far!
(*Gir. via da una parte, e Prospero da una porta, che mette in istrada.*

SCE-

SCENA XIX.

Metilde e Vittore.

a 2.

DEh calma i palpiti
Di questo core
Pietoso amore
Col tuo favor.
In tal momento
Un bel contento
La fè coroni
D'un dolce ardor.

SCENA ULTIMA.

Prospero allegrissimo dalla porta dond' è partito, esce conducendo un piccolo barile sopra un Carretto da Venditore d'aceto con una ruota, facendone più giri per la Scena. Gli altri vanno schermendosi da lui, e mostrano stupore e paura; infine Flamminio.

Pro. CHi vuol aceto forte,
Col mio baril son quà.
E' affè 'l miglior piccante
Per fare le salsette:
Miglior corroborante
Di questo non si dà.
Vit. Ah padre mio che fate!
Che strana novità!
Pro. E' buon per le signore
Che vanno in convulsione:
Ha un certo pizzicore,
Che in sù saltar le fà.
Chi vuol ec.

Met. Ma questa è un imprudenza,
E' proprio inciviltà.
Pro. Per ogni mal cattivo,
Che fà camminar storti,
Ha un certo correttivo
Che in su drizzar li fà.
Chi vuol ec.
Gir. Ma quest' è un insolenza!
Di peggio non si dà.
(*Pro. ferma il carretto, siede e prende tabacco.*
Pro. Con grazia che son stracco.
Prendiamo del tabacco.
Gir. Met. e Vit.
(Mi rende stupefatto.
Trasecolar mi fà.)
Pro. Oh! a noi.
(*cava un martello dissotto della giubba, e và tirando dei colpi all' aria quà e là.*
Gir. Met. e Vit.
Che vuol dir quello!
Pro. E' un mio divertimento.
a 4.
Gir. Met. e Vit. ((Da' volta oimè al cervello,
(M' arriva a spaventar.)
Pro. ((O quanto me la godo!
(Come dovran restar!)
Gir. Orsù finiam le scene.
Pro. Ebbene; tocca a voi.
Gir. Dì, piglieresti o figlia (*a Met.*
Vittore per marito?
Met. Sì sì!... (*vivamente.*
Gir. Per me ho finito.
Pro. Adesso tocca a me.
Attenti quà.
(*sfonda col martello il barile, e cade una quantità di monete.*

Gir. Met. e Vit. Possibile!
(*con uno strido di gioja.*

Pro. Son scudi diecimille
In oro ed in argento
Da me per cinquant'anni
Accumulati a stento;
E solo per volerti
Felice un dì formar.
(*abbracciando Vit. che gli cade ginocchioni, gli bacia le mani, e viene sollevato da Pros.*

Met. e Vit. Ah padre mio!

Gir. Mio amico!...
(*lo abbracciano vivamente.*

Pro. Guardateli, contateli,
Godeteli, palpateli...

a 4.

Che gioja! che allegria
(*Vit. e Met. si danno la mano.*
Mi sento trasportar!
(*esce Flamminio.*

Fla. Eccomi pronto. E' quello
Danaro della dote?

a 4.

Quì tutti siam falliti.
La prego di scappar. (*deridendolo.*

Fla. Ma chi ha insegnato a voi
Tal modo di trattar?

Met. e Vit.

Quel ragazzo che chiamasi amor
Ciò che vuole sà fare d'un cor;
A lei diede un gentil scappellotto,
E con ess o/a felice mi fà.

Pro. e Gir.

Una vecchia che fà disperar,
Che ingordigia si suol nominar,

Con

Con amore s'è unita di trotto,
E di sbalzo or cadere la fà.

Fla.

Brutta vecchia! ragazzo briccone!
Giacch'è fatta tacer converrà.

Tutti.

Viva dunque il caretto e l'aceto
Che felici in amore vi/ci fà.
Tutto giubila e ride in tal giorno,
Un contento maggior non si dà.

F I N E.